

Carte da gioco in Europa prima del 1377 ? Olanda

1. Considerazioni generali

1.1 Introduzione

Questo studio fa parte di una ricerca sulle notizie tramandate sulla presenza delle carte da gioco in Europa prima del 1377. Si tratta di solito di notizie poco precise il cui controllo è sempre difficile e talvolta impossibile; spesso incontriamo una domanda ricorrente: se uno storico dell'Ottocento, magari dilettante, scrive di aver trovato una notizia utile in un antico documento, ma oggi quel documento non è più rintracciabile, si può prestare fede a quella notizia se si tratta dell'unica informazione sull'argomento? Il caso preso qui in esame è però diverso dal solito, perché potrebbe essere conservata e rintracciabile la documentazione originale del Trecento; quindi dovremo ricapitolare le notizie che ci sono state tramandate e possibilmente verificarle nei documenti dell'epoca, e non in copie rimaste dai secoli seguenti.

Il punto su cui le testimonianze concordano riguarda il personaggio coinvolto, Jan van Blois, nobile di una famiglia che aveva estese proprietà in Francia e in Olanda. Fu conte di Blois e Dunois, signore di Schoonhoven, Gouda, Beaumont, Chimay, Waarde e altre città olandesi. Le sue cariche più importanti furono transitorie: governatore di Olanda e Zelanda come vice di Alberto di Baviera e contestato duca di Gheldria, carica che cercò di ricoprire per i diritti ereditari della moglie, ma che dovette cedere al pretendente antagonista. Viene spesso ricordato per la sua partecipazione a due crociate contro i polacco-lituani in Prussia negli anni Sessanta a fianco dei cavalieri teutonici¹. Trovarne tracce come giocatore di carte non è strano (date a parte) perché ebbe fama di inveterato giocatore, appassionato anche di caccia e di altri passatempi.

Per quanto riguarda le date in cui Jan van Blois risulterebbe implicato in giochi di carte prima del 1377 si legge di due casi diversi: una testimonianza è riportata per il 1362 e date precedenti; un'altra per il 1365. Una possibilità è che siano entrambe veritiere; d'altra parte, se

¹ http://www.wikiwand.com/nl/Jan_II_van_Blois.

Jan van Blois giocava a carte già nel 1362, non si vede come non avrebbe potuto giocare nel 1365. Siccome però le due fonti sono assai diverse, conviene esaminarle separatamente. Per nostra fortuna, o forse disgrazia, molti documenti della famiglia van Blois sono conservati in un fondo con quel nome nel Nationaal Archief, l'Archivio nazionale olandese, ubicato a L'Aia. Pure in Olanda è residente e ancora attivo Lex Rijnen, lo storico delle carte da gioco che ha utilizzato una fonte non precisata per la seconda notizia di nostro interesse.

In questa nota mi comporto da ricercatore e riferisco appunto soprattutto sulle ricerche fatte; se invece, come spesso mi è capitato, mi fossi impegnato a scrivere i risultati trovati nella ricerca sarebbe possibile condensare quanto segue in un paio di righe.

1.2. Tarot History Forum

Anche Michael Dummett nel suo famoso libro cita un riferimento alle carte da gioco usate in Olanda nel 1365²; si tratta di una notizia che non ha avuto conferme e pertanto non me ne sono mai interessato. Non ho potuto però continuare a trascurarla perché recentemente sto studiando proprio le notizie incerte di quell'epoca e la questione in esame è stata riportata all'attenzione in *Tarot History Forum* con una discussione iniziata da Mikeh e proseguita in maniera praticamente esclusiva da Huck³. Chi come me conosce Huck, ovvero Lothar Teikemeier, certamente non sarà stato sorpreso dai suoi numerosi interventi nel *Tarot History Forum* anche su questo specifico argomento. Per lui è un atteggiamento tipico quello di inserire comunicazioni nel web in rapida successione, in modo da centrare sicuramente il bersaglio, e anche altri possibili obiettivi intravisti nelle vicinanze.

In particolare, anche nel suo intervento su questo argomento troviamo tutte le informazioni necessarie, e diverse in più. Per uno che dubita, come me, che le carte da gioco siano arrivate così presto in Olanda, Teikemeier rassicura non solo sulla validità di quelle testimonianze ma aggiunge molti riferimenti che le possono inquadrare nel contesto di altre località anche lontane, e di tempi ancora precedenti.

² M. Dummett, *The Game of Tarot*. London 1980, p. 11-12.

³ <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1103&hilit=van+blois>.

Come ricostruzione più generale, che si legge ricorrentemente nei contributi di Huck, la prima trasmissione dei nuovi mazzi di carte sarebbe da collegare ai viaggi di uno o un altro degli imperatori del Sacro Romano Impero che avrebbero diffuso nelle varie corti visitate le carte da gioco, ancora localmente sconosciute. Nel caso specifico, Teikemeier suggerisce in particolare un legame con i cavalieri teutonici, dato che proprio nel 1362 Jan van Blois si recò in Prussia per unirsi ai cavalieri nella crociata contro i polacchi-lituani. Teikemeier trova persino un riferimento con la Polonia, da cui si aveva la notizia, poco affidabile, che i nobili polacchi giocavano a carte già nel 1840⁴: Alberto I di Baviera, con il quale Jan van Blois giocò sicuramente in più occasioni, aveva sposato, guarda caso, una nobile damigella di Brzeg o Brieg, allora capitale dell'omonimo ducato polacco, dove le carte da gioco avrebbero potuto essere già note.

Nonostante i dubbi su alcune sue divagazioni, il contributo di Teikemeier sulle fonti delle notizie che riguardano Jan van Blois e i giochi di carte è pregevole ed esauriente; sull'argomento, la situazione rimane confusa, ma non si può attribuirne la colpa a lui, perché sono le fonti stesse a non essere abbastanza precise e coerenti nel fornirci le notizie cercate

1.3. Scrittori dell'Ottocento

All'origine della principale notizia in discussione ci sono alcuni studi di autori dell'Ottocento, la cui affidabilità rimane tutta da dimostrare. L'utile contributo di Teikemeier nel *Tarot History Forum* su questa parte della ricerca mi risparmia la fatica di cercare oltre, e posso riassumere quanto mi pare basilare fra le monografie da lui riesumate.

Un primo studio sull'argomento dei giochi di carte in Olanda, che si presenta insieme pionieristico e accurato, è contenuto negli scritti di Henrik van Wijn⁵; tuttavia, nonostante l'abbondanza dei dati presentati e discussi, la prima notizia da lui trovata al riguardo risale solo al 1390. (Evidentemente van Wijn non prende in considerazione la precedente documentazione della corte del Brabante.) D'altra parte, aveva informazioni dall'ambiente circostante che gli avrebbero reso accettabili

⁴ <http://naibi.net/a/512-polsk1377-z.pdf>.

⁵ H. van Wijn, *Historische en letterkundige avondstonden etc.* Amsterdam 1800.

date precedenti, dato che riteneva che le carte da gioco fossero già note in Francia alla metà del Trecento e in Italia almeno dal 1299.

Un altro autore chiamato in causa da Teikemeier è il tedesco August Heinrich Hoffmann von Fallersleben che in una relazione sull'Olanda riporta notizie anche sulle carte da gioco in Germania nei secoli XIII e XIV⁶. Evidentemente si tratta di notizie che, se fossero trovate veritiere, potrebbero confermare in maniera indiretta la notizia di nostro interesse su Jan van Blois; non ci sarebbe cioè nulla di sorprendente nella notizia che le carte, già diffuse da tempo in regioni vicine, fossero arrivate negli anni Sessanta anche in Olanda.

Le informazioni sui giochi di carte in Olanda sono riportate dai vari storici ripetendo praticamente lo stesso testo, in cui si indica fra l'altro che all'epoca le carte da gioco erano tanto costose che si maneggiavano con molta cura e persino alle corti di Alberto di Baviera e di Jan van Blois si usava giocare stendendo prima dei panni morbidi sopra il tavolo di gioco.

Lo scrittore che ha introdotto nella discussione l'unica notizia di nostro interesse è stato però Gilles D. J. Schotel; era un pastore studioso di teologia che divenne scrittore molto prolifico e anche sui giochi di carte in Olanda pubblicò notizie in più occasioni, nel corso di un ventennio. Tuttavia, solo nella sua pubblicazione del 1869 compare la notizia che Jan van Blois giocava a carte nel 1362 e anche prima: "De eerste sporen die van Wijn van dit spel ontdeekte waren van 1390, doch in de rekeningen van Jan van Blois komt het in 1362 en vroeger vor"⁷.

Teikemeier, indicando anche che la notizia da confermare sarebbe quindi del 1362 (e non del 1365, come risultava dall'altra fonte), e considerando che nelle pubblicazioni precedenti dello stesso autore questa notizia era assente, avanza la ragionevole ipotesi che si trattasse di un documento che solo poco prima del 1869 fosse giunto a conoscenza di Schotel. In realtà già in un'edizione del 1859, fra quelle citate da Teikemeier, Schotel, commentando i risultati di van Wijn, aggiunge in una nota, a piè di pagina 330, che "In de rekening van Jan van Blus komt dit spel reeds vele jaren overig voor"⁸.

⁶ A. H. Hoffmann von Fallersleben, *Altniederländische schaubühne: Abele spelen ende sotternien*. Breslau 1838

⁷ G. D. J. Schotel, *Het maatschappelijk leven onzer vaderen in de zeventiende eeuw*. Haarlem 1869.

⁸ <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1103&hilit=van+blois>

Non è certo uno spostamento di un decennio nell'Ottocento a modificare la situazione al riguardo. Il fatto significativo è un altro e ci differenzia da questi storici dell'Ottocento: mentre per loro le carte da gioco erano già largamente utilizzate in Francia o altrove prima del 1377, noi non ne conosciamo nessuna testimonianza valida. Per loro, se un olandese, che ancora non conosceva le carte da gioco, aveva un'opportunità di ritrovarsi fra nobili francesi o prussiani, che giocavano a carte abitualmente, diventava più che naturale supporre che avesse riportato in patria quel nuovo gioco. Per noi, quella notizia ci porterebbe fuori strada, perché in questo studio ci interessa soprattutto, o soltanto, se aveva in Olanda la sua origine.

2. Notizia del 1362

2.1 Olanda fino a novembre 1362

L'anno 1362 è un anno particolare per Jan van Blois, con due importanti viaggi che andranno considerati a parte in seguito: a novembre fece un viaggio in Gheldria; a dicembre partì per la prima delle sue due spedizioni in Prussia. Tuttavia, anche trascurando gli anni precedenti, Jan van Blois passò quasi tutto il 1362 in Olanda; quindi, dando un minimo di plausibilità all'affermazione di Schotel, è prima di tutto nei documenti olandesi che andrà cercata una traccia delle carte da gioco.

Nella vaghezza delle informazioni, quello che colpisce di più sono gli "anni precedenti": per quanti anni prima del 1362 si dovranno ragionevolmente sondare i documenti dell'archivio? In fondo, in questa ricerca di ragionevole c'è ben poco, e si potrebbe risalire indietro fino a quando Jan van Blois era ancora ragazzo. Mi limiterò a considerare in seguito solo alcuni dei documenti potenzialmente coinvolti, risalenti al 1362 e a pochi anni vicini.

Delimitare l'interesse all'Olanda non è tuttavia sufficiente, anche perché Jan van Blois fece diversi soggiorni in altre regioni, in cui almeno in via di principio avrebbe potuto apprendere il gioco delle carte. Sarebbe in particolare necessario capire se nel percorso di diffusione delle carte da gioco le testimonianze dall'Olanda corrispondevano, rispetto agli altri paesi europei, a una tappa di partenza o di arrivo.

L'ipotesi che la prima notizia sui giochi di carte in Europa provenga dal territorio olandese risulta già di per sé poco verosimile, se non altro per motivi geografici, dovendo supporre o che le carte da gioco fossero state inventate in Olanda, o che quella fosse stata una comoda via d'accesso per l'Europa partendo dall'Asia, da dove tutti gli storici sostengono che le carte provenivano. D'altra parte, se si venisse a sapere che Jan van Blois aveva conosciuto le carte da gioco in Francia negli anni Sessanta o prima, rimane per noi stupefacente che una notizia ignota a tutti gli storici seri, e assente in tutti i documenti francesi di riconosciuta validità, ci provenga dall'Olanda.

Con questi presupposti, la ricerca in Olanda comincia già con un notevole scetticismo. Mi è sembrato comunque utile svolgere una ricerca sui documenti originali e a giugno, subito prima che comparissero le indicazioni di Teikemeier, mi sono interessato al problema con una prima ricerca nel web. Ho subito trovato l'inventario consultabile online dell'archivio van Blois⁹. Per la consultazione di manoscritti del tardo medioevo e del rinascimento compilati in latino o in italiano ho una certa pratica. Non mi scoraggiava neanche la lingua, perché l'olandese è abbastanza simile al tedesco, che leggo; mi sono quindi posto il problema di quali riproduzioni chiedere dall'archivio; non ero infatti disposto a tornare a L'Aia, dove pure molti anni fa avevo passato proficue ore di studio nella Koninklijke Bibliotheek (che si trova proprio adiacente all'Archief) contenente la più importante raccolta di letteratura scacchistica di tutta l'Europa.

Per una fortunata combinazione (forse collegabile con i molti e importanti contributi olandesi alla storia dei giochi) abita a Leida – solo a 20 km dall'Archief – Theo van Ees, uno dei miei migliori amici insieme al quale ho scritto diversi libri e articoli sulla storia del gioco di go in Europa. Pur dovendo riconoscere che c'è qualche differenza fra la storia del gioco di go in Europa, per lo più limitata all'ultimo secolo, e quella delle carte da gioco del Trecento non ho esitato a chiedere all'amico olandese il favore di controllare nell'Archief, in particolare quali documenti avrebbero potuto essere più promettenti per il mio studio.

(Pratesi 23.06.2016) Chiedo di controllare nell'Archief i documenti van Blois.
 (van Ees 28.06.2016) Sta studiando quanto appare in Tarot History Forum e cercherà nell'Archief la settimana successiva.

⁹ http://www.gahetna.nl/collectie/archief/pdf/NL-HaNA_3.19.10.ead.pdf.

(van Ees 05.07.2016) Ha preso visione dei pezzi di interesse dell'archivio van Blois. La ricerca è facilitata dal fatto che quei documenti sono accessibili come microfilm. La scrittura è difficile da leggere; ha concentrato l'attenzione su poche parole, come *kvarthen* e simili.

Il principale risultato fu tutt'altro che incoraggiante: non seppe indicarmi quali documenti fossero più promettenti per la mia ricerca; inoltre, se per lui era difficile leggere antiche scritture nella propria lingua, verosimilmente quel compito sarebbe stato impossibile per me. Nonostante le pessime previsioni, mi decisi a proseguire. Studiando l'inventario avevo trovato vari gruppi di documenti risalenti all'epoca di interesse. Fra questi ritenevo di impossibile lettura gli eventuali diari o lettere, o altri brani di prosa medioevale olandese. Con la mia esperienze nella lettura dei documenti contabili fiorentini della medesima epoca, ritenevo invece possibile "leggere" i libri di conti, anche se scritti in olandese, dove per leggere intendo capire grosso modo l'argomento e individuare fra varie cose per lo più incomprensibili le pochissime di nostro interesse.

In effetti, in tutto il ricco archivio van Blois la quantità dei documenti da esaminare si riduce molto se si limita la ricerca a un piccolo intervallo intorno al 1362. A farmi decidere per quelli di cui ho ordinato una copia da L'Aia (i numeri 90-94) ci sono state tre considerazioni: questi libri non risultavano ancora fra quelli consultabili on line; Teikemeier aveva posto l'attenzione su quei documenti, considerandoli "most promising"¹⁰; come vedremo, Lex Rijnen aveva richiamato l'importanza di Schoonhoven.

In seguito ho avuto modo di rimpiangere i tempi passati, quando non avrei esitato a recarmi all'Archief di persona; in particolare, il ricevimento dei documenti è stato eccezionalmente laborioso e la richiesta in parallelo di informazioni dagli archivisti è stata pure lenta e alla fine inutile. Riporto una ricapitolazione degli scambi di corrispondenza, senza con questo voler scoraggiare altri tentativi: di solito queste procedure si svolgono in maniera più snella ed efficace.

(Pratesi 19.09.2016) ordino le riproduzioni.

(Archief e Pratesi 22.09.2016) ricevo conferma dell'ordine, poco chiara, rispondendo in giornata.

¹⁰ <http://forum.tarohistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1103&hilit=van+blois#p16970>.

- (Archief e Pratesi 23.09.2016) ricevo un preventivo per 75-80 euro, rispondo il giorno stesso accettando.
- (Archief 25.10.2016) un archivista risponde alla mia richiesta indicandomi il link per l'inventario dell'archivio van Blois, che conoscevo da tempo.
- (Pratesi 31.10.2016) riscrivo la mia richiesta all'archivista con più dettagli.
- (Pratesi 30.11.2016) invio di nuovo la email rimasta senza risposta.
- (Archief 06.12.2016) ricevo notizia che le copie mi sono state spedite il 3.11.
- (Pratesi 06.12. 2016) chiedo un secondo invio delle copie non ricevute.
- (Archief 06.12.2016) ricevo anche la risposta dell'archivista: l'archivio non esegue ricerche e suggerisce la pubblicazione di Schotel.
- (Archief 27.12.2016) ricevo la fattura (del 05.12) per le fotocopie spedite.

A seguito di un'altra mia richiesta mi viene poi confermato che è stata fatta una seconda spedizione delle fotocopie, per lettera raccomandata e, finalmente, il 10.01.2017 ho ricevuto il plico con le fotocopie richieste quattro mesi prima. Ho passato pochi giorni a "leggere" questa documentazione.

Per la verità devo spiegare di nuovo cosa significa per me il verbo leggere in questo caso specifico. Se uno legge una pagina di testo si presuppone che ne comprenda una percentuale che si avvicina a cento; questo limite favorevole non lo raggiungo mai nella lettura dei manoscritti del Trecento e la "lettura" consiste in un'operazione di enigmistica in cui la fantasia riempie le lacune lasciate dalla visione. Nel caso però di tutti questi documenti dell'Archief le lacune sono per me così ampie che non possono essere colmate! Ho dovuto arrendermi all'evidenza e rinunciare alla comprensione del contenuto, sia pure a grandi linee. In particolare, non ho trovato semplici elenchi di merci varie acquistate fra le quali intendevo riconoscere le carte da gioco, se presenti.

Non credo che incontrerò uno studioso olandese esperto di documenti di questo genere che possa rapidamente sfogliare il materiale e verificare se ci sono notizie di nostro interesse, cosa poco probabile già all'origine. Rimarrebbe eventualmente da verificare anche se il gioco in questione sia stato davvero di carte: va tenuto presente fra l'altro che la parola "qwarten" o simile usata per le carte era collegata a "quarte-quattro" e poteva essere talvolta attribuita a un gioco di altro genere con quattro partecipanti. Usando solo le mie competenze, non ho purtroppo potuto fare nessun progresso in questa ricerca. Questa volta, purtroppo, molto più del solito, il fatto che non ho trovato nessuna notizia di interesse non può costituire una prova della sua assenza nei documenti presi in considerazione.

2.2. Viaggio in Gheldria – Novembre 1362

Se si fissa l'attenzione sull'anno 1362 e si trascura la notizia che nei documenti di Jan van Blois ci sarebbero notizie di giochi di carte anche negli anni precedenti, rimangono altre due parti da considerare per la fine del medesimo anno, corrispondenti ai soggiorni in Gheldria e in Prussia.

La Gheldria è oggi la più estesa delle province dell'Olanda (Gelderland), verso il confine tedesco, con capoluogo Arnhem; all'epoca che ci interessa era un ducato nel Sacro Romano Impero con capitale la città omonima (oggi Geldern, cittadina tedesca nel Land Nordrhein-Westfalen). La regione non avrebbe di per sé particolari motivi per essere studiata nel nostro contesto, ma si dà il caso che nel novembre 1362 il nostro Jan fece un viaggio in quel ducato in compagnia nientemeno che di Alberto di Baviera.

Albrecht I. von Bayern (Monaco 1336-L'Aia 1404), della famiglia reale Wittelsbach, fu duca di Bayern-Straubing, conte di Olanda, Hainaut e Zelanda, e Signore di Frisia. Rimase a capo di territori in parte molto distanti fra loro per quasi mezzo secolo e ne aumentò notevolmente il prestigio e il potere, grazie anche ai legami matrimoniali sanciti dalle figlie. Un particolare merito che gli viene riconosciuto fu quello di incentivare le costruzioni navali, che in seguito raggiunsero livelli di vertice in Europa. La principale residenza della sua corte fu L'Aia.

Di Alberto di Baviera pare che Jan van Blois sia stato un frequente compagno di giochi fino dall'adolescenza. I due nobili personaggi (con Jan che aveva circa 20 anni e Alberto 26) si trovarono insieme in questo viaggio nella Gheldria e fra gli altri passatempi avrebbero anche potuto giocare con le carte. La comparsa sulla scena nel 1362 di Alberto di Baviera ci lascia intravedere la possibilità che i due nobili amici avessero potuto giocare con le carte già allora, ma di questo dobbiamo cercare conferma da qualche testimonianza precisa.

La notizia di Schotel parla di conti e quindi parrebbe da collegare ad acquisti di carte da gioco. La cosa sarebbe forse stata possibile in Olanda nella residenza abituale di Jan van Blois, intendendo l'acquisto preferibilmente come il pagamento a un artigiano incaricato della manifattura, ma non durante un viaggio in cui avrebbe dovuto trovare le carte già in vendita. Ma dove in quell'anno nella Gheldria (e in verità in qualsiasi altra regione europea) si sarebbero potute trovare in vendita

le carte da gioco? Riflettendoci sopra, appare addirittura assurdo cercare notizie di questo genere.

Rimane l'ipotesi che le carte da gioco fossero presenti nei documenti non come acquisti, ma come notizie di perdite o vincite al tavolo da gioco. Si può immaginare che Alberto di Baviera avesse proprie carte di pregio e che se le tenesse a portata di mano sia nella sua corte sia durante questo viaggio in Gheldria. Ma allora il documento relativo si troverebbe probabilmente in eventuali diari di viaggio, scritti in olandese medioevale, che per me sarebbero comunque indecifrabili.

Perciò, in questo caso, per chi fosse interessato e capace di leggere dove io non ho neanche tentato mi devo limitare a segnalare la seguente unità archivistica del fondo van Blois nell'Archief.

38 - 24 december 1361-25 december 1362, afgehoord 1363 november 29. 1 deel

Voor bijlagen zie inv.nrs. 66-74. Hieruit uitgegeven door P.N. van Doorninck, *Rekening van Jan van Blois, 1361-1362, de tocht van Jan van Blois met hertog Aelbrecht naar Gelre, november 1362, naar het oorspronkelijk handschrift, Haarlem, 1899.*

In realtà, questa particolare ricerca si presenterebbe molto facilitata dal fatto che questa stessa documentazione è stata già trascritta e stampata¹¹, e quindi rimane la difficoltà della lingua antica poco comune, ma non più quella della decifrazione del testo da leggere. Un'osservazione indiscutibile di Teikemeier è che Schotel non avrebbe potuto ricavare la sua notizia da questo libro, stampato molti anni dopo, però avrebbe forse potuto leggerla direttamente... nell'unità archivistica di origine, indicata sopra. Questo pastore olandese, scrittore molto prolifico, non ha tuttavia meritato la fama di meticoloso e affidabile ricercatore d'archivio; anzi, l'opinione in una sua biografia, pure segnalata da Teikemeier, non lascia molte speranze: *Niet alles wat hij schreef, was grondig bestudeerd, gebaseerd op origineel materiaal of getuigde van een gewogen analyse en inzicht*¹².

La fama che i due nobili personaggi avevano come accaniti giocatori si estese anche ai giochi di carte, ma deriva dalle loro abitudini di tempi successivi (specialmente di fine secolo nel caso di Alberto di Baviera)

¹¹ P N van Doorninck, *De tocht van Jan van Blois met hertog Aelbrecht naar Gelre nov. 1362.* Haarlem 1899.

¹² <http://www.thuisinbrabant.nl/personen/s/schotel,-gdj>.

e solo il breve cenno di Schotel lascia immaginare una pratica precedente in comune. Insomma, un'ulteriore ricerca ha qualche giustificazione e non si presenta assurda già in partenza, però le prospettive rimangono poco promettenti.

2.3. Viaggio in Prussia – Inverno 1362-1363

Rimanendo nel solito fatidico anno 1362 si apre un'ultima possibilità, il viaggio in Prussia. Su questo non ho nulla da aggiungere a quanto ha già discusso Teikemeier nel *Tarot History Forum*, a parte il commento preliminare che, se la notizia di Schotel si fosse riferita alla spedizione prussiana, si sarebbero trovati segnalati l'anno "1362 e l'anno seguente", non "il 1362 e gli anni precedenti".

Nel caso che si dimentichi l'aggiunta nella notizia degli "anni precedenti", proprio in Prussia Jan van Blois avrebbe potuto imparare il nuovo (almeno per lui) gioco delle carte. Diversamente dal viaggio in Gheldria, in questo caso comparirebbero anche dei compagni di gioco locali, che anzi avrebbero potuto addirittura mostrare per la prima volta le carte da gioco a van Blois. Si dà il caso che persino da quelle regioni situate all'estremità nord-orientale del continente europeo esiste un paio di testimonianze di epoca "preistorica", che però non sono solitamente riconosciute valide.

Two insecure reports of the German knight order (possibly later forgeries) attest the presence of playing cards in 1308/1309 and then in the time of Werner von Orseln (1324-30) in a prohibition at the German knight order states. The German knights had participated in the late crusaders wars, when Mamluk playing cards already existed¹³.

Che i cavalieri teutonici avessero potuto conoscere le carte da gioco in Palestina molti anni prima non è assurdo; che avessero tenuta riservata questa conoscenza, senza diffondere il gioco al di fuori del loro ambiente, ha pure una per quanto minima plausibilità. Non si tratta di ipotesi completamente assurde, ma per poterle accettare avrebbero comunque bisogno di una documentazione molto più sicura di quella che abbiamo a disposizione. Ovviamente, chi intendesse proseguire questa

¹³ <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1103&p=16970&hilit=insecure+reports+later+forgeries#p16970>.

linea di ricerca dovrà dimenticare l’Olanda, da cui siamo partiti, e aprire un nuovo fronte di indagine in località e ambienti sociali molto lontani.

3. Notizia del 1365

La presenza in Olanda delle carte da gioco nel 1365 corrisponde al caso che si trova più frequentemente citato nelle storie dei giochi di carte, sia pure associato a dubbi per la sua incertezza, mancandone conferme sicure. Lo stesso Dummett, come già ricordato all’inizio, riporta la notizia come priva di conferme, cioè non così assurda da non citarla, ma allo stesso tempo non abbastanza sicura da prenderla in considerazione come dato effettivo. All’origine di questa informazione si trova una notizia pubblicata da Lex Rijnen in un suo articolo nell’organo ufficiale della IPCS, l’associazione internazionale dei collezionisti e degli storici delle carte da gioco¹⁴.

Ovviamente, la maniera più conveniente per eliminare l’incertezza sulla data del 1365 è di chiederne notizie a chi l’aveva introdotta nella discussione, Lex Rijnen stesso. Anche Teikemeier segnalava nel *Forum* l’opportunità di cercarlo, dato che risultava ancora attivo come autore di pubblicazioni sui giochi. Il coinvolgimento in questa ricerca di Theo van Ees è stato determinante prima per trovare un contatto con Lex Rijnen e poi per chiedergli informazioni di prima mano; alla sua richiesta ricevette una risposta come segue.

(Rijnen 04.08.2016) Segnala l’archivio van Blois no. 3.19.10. ma una parte dell’archivio può essere andata perduta. Nella parte digitalizzata non si trova notizia di carte da gioco. Riferisce la notizia di Schotel sul “1362 e prima”. Ricorda che Jan van Blois godeva di una piacevole vita di corte nella residenza di Schoonhoven, come i duchi di Brabante e di Baviera con i quali era in contatto. In particolare indica conti relativi a carte da gioco dalla corte di Venceslao a Bruxelles (1379-1382) e dal duca Alberto di Baviera (1392-1400). Altre notizie sono raccolte nel libro di van Wijn del 1800. Altre fonti sono le proibizioni dei giochi ma non ne ha trovate per l’Olanda prima del 1397.

Come si vede, le citazioni più utili sono di nuovo quelle dell’Ottocento, mentre di notizie d’epoca ne vengono indicate alcune, risalenti

¹⁴ L. Rijnen, *Journal of the Playing-Card Society*. Vol. 4 No. 42 (1975) 34-37.

però a tempi successivi rispetto al nostro limite del 1377. L'unica indicazione che lascia qualche spiraglio per la ricerca in Olanda è quella alla dimora signorile di Schoonhoven. A questo punto ritenni opportuno di rivolgermi di persona a Lex Rijnen per ottenere notizie più precise e indicazioni sui documenti d'archivio da controllare, con il risultato di un breve scambio di email che hanno contribuito a chiarire abbastanza la questione.

(Pratesi 25.09.2016) Chiedo di indicare le fonti del suo articolo. Richiamo la citazione di Dummett, e la discussione nel *Tarot History Forum*. Sono interessato solo a documenti prima del 1377! In questo caso c'è speranza che siano conservati i documenti originali. Chiedo un'indicazione sulla sezione dell'archivio dove cercare.

(Rijnen 08.10.2016) Ha letto la discussione nel *Tarot History Forum* con informazioni già note. Si tratta di più di 40 anni fa, quando aveva visitato l'archivio della famiglia van Blois, a quel tempo a Gouda. Comunicherà in seguito le informazioni, in modo da avere tempo per fornire più notizie.

(Rijnen 13.10.2016) Circa 40 anni fa ha visitato gli archivi di Gouda per consultare i documenti di van Blois. Il conservatore disse che i documenti non erano completi, molti erano stati danneggiati o bruciati. In seguito i libri contabili di van Blois sono stati accolti nel Nationaal-Archief (*Inventaris van het Archief van de Graven van Blois-1304-1397*; Inventario 3.19.10.) La data c1365 non era basata sulla visita a Gouda, ma per quanto può ricordare su documenti sui giochi di carte, di date successive, di van Blois e di altri nobili. [My date c 1365 was not based on my visit to Gouda, but as far as I can remember on documents (of later dates) of card playing by Blois and other Noble-man.] Jan van Blois era in rapporti amichevoli con Alberto di Baviera. Erano compagni e concorrenti nel gioco, bere, caccia e correre dietro alle donne. Dopo la morte di suo fratello, duca d'Olanda, Alberto si stabilì a l'Aia come nuovo duca e ne conosciamo conti relativi a giochi di carte a partire dal 1390 fino al 1401. Considerando che van Blois viaggiò molto nella sua breve vita (39 anni) deve aver incontrato le carte da gioco nel corso dei suoi viaggi attraverso l'Europa. Ma dove si possono trovare i documenti? * A Beaumont, in Francia; la famiglia van Blois aveva un castello, dove Jan passò molto tempo. L'Archivio Nazionale ha suggerito che altri archivi potrebbero essere trovati a Beaumont, oltre che a Bruxelles. * In conti precedenti di Alberto di Baviera, prima del 1390. Crede che van Blois deve aver visto le sue prime carte nella corte ducale di Alberto, dove aveva servito come paggio nella sua giovinezza. (ca.1362). * Al Nationaal Archief, dove molti dei documenti non sono ancora inseriti in internet. Dopo l'articolo in *The Playing-Card*, non ha fatto altre ricerche (finora) sulle carte antiche. Il suo interesse è rivolto ai fabbricanti di carte olandesi. Il primo che ha trovato è circa del 1595. Non si deve dimenticare che in passato gli stati di Belgio e Olanda non esistevano.

- (Pratesi 14.10.2016) Speravo di ricevere un'indicazione più precisa per la ricerca sui documenti nell'archivio. Ora non ho modo di venire a L'Aia, e devo ordinare costose fotocopie dal Nationaal Archief. Avrò probabilmente altre domande da sottoporre nelle prossime settimane o mesi.
- (Pratesi 11.01.2017) Comunico di aver ricevuto il plico dall'Archief e chiedo unicamente un'indicazione più precisa sui documenti in cui aveva letto l'anno 1365.
- (Rijnen 12.01.2017) Chiede notizie sui documenti dell'Archief; ha bisogno di tempo per cercare fra i suoi appunti di 40 anni prima.
- (Pratesi 12.01.2017) Ribadisco che attendo prima possibile la comunicazione di dove aveva trovato la data 1365, per lo meno se in manoscritti o libri a stampa.

Salvo errori, mi pare che i risultati di questa corrispondenza si possano riassumere come segue. Ora l'archivio van Blois è conservato nel Nationaal Archief, ma quando Rijnen ne ebbe notizia era conservato a Gouda e fu in quella città che Rijnen si recò per avere notizie; dall'archivista locale seppe che i documenti erano incompleti e in disordine, risultando di difficile o impossibile consultazione. La data del 1365 che comunicò nel suo articolo non l'aveva letta in un documento di quell'anno, ma ricavata da scritti successivi. Non ho capito se dicendo così intendeva documenti d'archivio di qualche anno dopo esaminati di persona, oppure studi al riguardo pubblicati dagli storici dei secoli più recenti, ma propenderei per la seconda ipotesi.

In ogni modo, mi appare evidente oggi che la data da cercare non è più il 1365, ma eventualmente il "1362 e anche prima" di Schoten. Se si volesse seguire la traccia indicata da Rijnen, bisognerebbe addirittura abbandonare l'Olanda e cercare in Francia a Beaumont e in Belgio a Bruxelles.

In conclusione, che nell'archivio van Blois si trovi un documento del 1365 in cui si dimostra che Jan van Blois giocava a carte rimane una possibilità che tenderei a escludere, a meno che venga riconosciuta valida l'altra notizia, presentata in alternativa, quella del 1362; in tal caso, il 1365 potrebbe risultare rintracciabile, ma perderebbe comunque tutta la sua importanza, vedendo anticipato di tre anni il primato nell'antichità della documentazione collegata.

4. Dopo il 1377

Il mio interesse in questo caso era limitato a controllare le testimonianze sui giochi di carte in Europa prima del 1377, data che rimane a mio parere la più antica associata a documenti sicuri, non riconoscendo quindi il coinvolgimento con le carte da gioco dei precedenti documenti catalani oggi comunemente accettati. Allora, potrei trascurare alcune delle più antiche informazioni sulle carte da gioco, provenienti dall'Olanda o dalle regioni vicine. Tuttavia, se supponiamo, con validissime ragioni, che le carte da gioco non erano presenti in quelle località prima del 1377, si incontra una certa difficoltà a capire la tradizione popolare sul caso in esame e quindi si devono esaminare anche alcuni fatti successivi.

Dopo il 1377, le carte da gioco sono documentate molto presto alla corte dei duchi del Brabante; lo stesso Jan van Blois, dopo essere stato più volte descritto come appassionato dei passatempi più divertenti e dei giochi anche d'azzardo e con poste molto alte (specialmente con Alberto di Baviera), viene ricordato anche come giocatore di carte. Per Alberto di Baviera in particolare ci furono in seguito molte occasioni per giocare a carte, fino alla sua morte, più un quarto di secolo dopo. Per Jan van Blois la situazione fu però diversa. Se si crede a quanto al riguardo hanno tramandato i vari storici, Jan van Blois trascorse gli ultimi anni prima nella sua corte di Arnhem fino al 1377 e poi ritirato a Schoonhoven con il suo seguito, finché nel 1381 sarebbe riuscito a morire in due località lontane, come Schoonhoven e Valenciennes (confondendo a volte la morte nella prima con l'inumazione nella seconda).

Le notizie sui giochi di carte in Olanda ci presentano spesso Jan van Blois insieme ad Alberto di Baviera. Già prima il loro attaccamento al gioco e il coinvolgimento di grosse somme erano diventati di dominio pubblico. Per spiegarci la situazione e questa fama popolare dovremmo supporre che i due giocatori avessero continuato con le carte il loro abituale divertimento che in precedenza era soddisfatto da altri tipi di giochi. Tenendo fisso il 1377 per l'introduzione delle carte da gioco, nel caso di Jan van Blois questa nuova attività sarebbe stata di breve durata; si direbbe insufficiente a dare origine alla fama popolare dei due nobili citati insieme anche come giocatori di carte.

D'altra parte sappiamo anche che la profonda amicizia fra i due nobili personaggi si era rotta negli ultimi anni e quando entrambi giocarono a carte, dopo il 1377, non giocarono insieme ma in località e compagnie diverse. Quindi, quella opinione popolare sui due nobili giocatori di carte si spiegherebbe meglio se in effetti Jan van Blois e Alberto di Baviera avessero giocato insieme a carte prima del 1377. Personalmente preferisco pensare a una tradizione popolare che con il passare degli anni ha finito, erroneamente, per includere nei giochi praticati insieme dai due nobili personaggi anche le carte, prima che fossero in realtà presenti, ma devo lasciare un minimo di probabilità a ricostruzioni diverse.

5. Conclusione

Sono state esaminate due notizie sui giochi di carte in Olanda prima del 1377, una riguarderebbe il 1362 e anni precedenti, l'altra il 1365. Con lo studio qui presentato la notizia del 1365 si presenta non meritevole di ulteriori ricerche per una sua conferma. Invece non sono riuscito a dimostrare la falsità della notizia del 1362, sulla quale permangono pesanti dubbi, a cominciare dall'imprecisato riferimento addizionale agli anni precedenti. Sono state prese in esame alcune registrazioni di conti di quegli anni nell'archivio van Blois conservato a L'Aia ma sono risultati indecifrabili al punto che non è stato possibile escludere né confermare l'eventuale presenza di citazioni di carte da gioco. Schotel, l'unico storico che a metà dell'Ottocento ha accennato ai libri trecenteschi di conti in cui sarebbe registrata questa notizia, è riconosciuto come scrittore di moltissime opere storiche in cui le fonti non erano spesso utilizzate fedelmente.

Considerando l'arrivo delle carte da gioco in Olanda, alcune ricostruzioni storiche spostano la questione delle prime testimonianze sulle carte da gioco in Europa a zone (in Francia, Prussia o Polonia) lontane non solo dall'Olanda ma anche dalle località da cui conosciamo i documenti più antichi, e a maggior ragione avrebbero bisogno di conferme locali indipendenti per essere meritevoli di considerazione. La mia impressione sulla diffusione iniziale delle carte da gioco in Europa rimane tuttora che la moltiplicazione di queste notizie non controllabili non contribuisce affatto a colmare l'assenza di conferme certe per gli anni

prima del 1377 e, nel mio caso, lo scetticismo di fondo resta predominante. Sarei tuttavia lieto di essere smentito, per esempio in questo caso da qualcuno che riuscisse a ritrovare davvero nell'archivio van Blois il documento originale trecentesco, che qui ho discusso ma non sono riuscito a rintracciare.

Franco Pratesi – 18.01.2017